

A Tizio, dipendente del Comune di Salerno e inquadrato nella categoria D, veniva consentito da circa sette anni di svolgere funzioni riconducibili alla categoria dirigenziale a seguito del pensionamento del precedente dirigente e in assenza della nomina di un sostituto; tanto, ritenendosi sufficiente l'attribuzione - a suo tempo avvenuta - della posizione organizzativa vicaria all'interno del Settore di appartenenza.

Nella permanenza di detta condizione, però, Tizio formulava all'Ente richiesta di inquadramento formale nella categoria dirigenziale, nonché richiesta di pagamento delle relative differenze retributive tra la propria categoria e quella dirigenziale effettivamente ricoperta.

L'Ufficio del Personale segnalava la delicata questione al Sindaco, che riteneva necessario e opportuno chiedere parere all'Avvocatura civica.

Assunte, dunque, le vesti di legale del Comune di Salerno, il candidato rediga un parere *pro-veritate* indirizzato al Sindaco, illustrando nel modo più compiuto i profili normativi, contrattuali e giurisprudenziali noti relativi alla fattispecie, fornendo una valutazione atta a consentire la condotta ritenuta maggiormente confacente agli interessi dell'Ente, indicando anche l'organo dell'Ente deputato ad assumerla.